



FEDERAZIONE
CURE PALLIATIVE



Alla cortese attenzione del **dott. Pietro Senaldi, Direttore di "Libero"**

Milano, 24 settembre 2020

Gentile Direttore,

leggiamo con sconcerto l'articolo pubblicato ieri a firma di Filippo Facci e sentiamo forte il dovere di replicare per fare chiarezza rispetto a quanto espresso nel titolo e nei contenuti.

L'articolo trasmette una informazione distorta di quello che è un diritto, sancito dalla legge 38/2010 e, purtroppo, ancora poco conosciuto a molti cittadini: le Cure Palliative non vanno "assolte", ma vanno promosse.

Per questo è importante fare chiarezza; per scongiurare che un'informazione sbagliata come quella offerta dall'autore possa ledere i diritti di molti snaturando le reali finalità delle Cure Palliative e influenzando le scelte individuali.

Utilizzare l'equazione "sedazione = eutanasia" è scorretto, fuorviante e privo di rilevanza scientifica.

La letteratura afferma che la Sedazione "Consiste nella riduzione intenzionale della vigilanza con mezzi farmacologici, fino alla perdita di coscienza, allo scopo di ridurre o abolire la percezione di un sintomo, altrimenti **intollerabile** per il malato, nonostante siano stati messi in opera i mezzi più adeguati per il controllo del sintomo, che risulta quindi refrattario".

E questo nulla ha a che vedere con l'eutanasia che è "**l'uccisione** intenzionale, attuata dal medico o altra persona, mediante somministrazione di farmaci di una persona mentalmente capace che ne fa richiesta volontaria".

La sedazione è un atto terapeutico – praticabile in Hospice, al domicilio, in ospedale - e fa parte di un percorso decisamente più ampio, che consente al malato inguaribile, e alla sua famiglia, di essere presi in carico in maniera olistica, ma su solide basi scientifiche.

Ci aspettiamo, da una testata seria e rispettosa come Libero, che vengano trasmesse ai cittadini informazioni prive di opacità, per evitare che venga attuato un vero e proprio "accanimento mediatico".

La Presidente FCP, Stefania Bastianello

Il Presidente SICP, Italo Penco